Rai: ecco il piano delle teletrasmissioni

I «mondiali» in TV cento ore di «dirette» e di «registrate» per far vedere le 52 partite

Quasi 100 ore di televisione tra «dirette», «registrate», collegamenti e servizi per i «telegiornali» e le rubriche delle tre «reti»: questo l'impegno della RAI per i «mondiali» di calcio di Spagna (13 giugno-11 luglio).

Delle «cento ore», 78 ore saranno dedicate alle telecronache (dirette o registrate) dei 36 incontri della prima fase, 12 della seconda, le due semifinali e le due finali, il resto a collegamenti per i servizi destinati ai telegiornali e alle rubriche delle tre reti. Per assolvere a questo gravoso impegno la RAI impiegherà in Spagna 85 persone tra telecronisti, giornalisti e tecnici e un ingente quantitativo di mezzi tra cui un pullman attrezzato per le riprese televisive e il montaggio dei servizi giornalistici.

I telecronisti saranno Martellini (che commenterà tutte le partite della nazionale italiana e la finalissima dell'11 luglio oltre ad altri incontri in calendario), Pizzul, Vitanza, Nesti, Viola e Martino.

La prima partita dell'Italia (contro la Polonia il 14 giugno, alle 17,15, a Vigo) sarà trasmessa in diretta dal TG1.

Ogni giorno (ad eccezione della giornata inaugurale e di lunedì 14 giugno) per la fase eliminatoria, saranno trasmesse tre partite: due in diretta, sulla rete 1 e 2 e una registrata sulla rete 3. Gli incontri in diretta andranno in onda sempre alle 17,15 e alle 21 tranne la partita inaugurale del 13 giugno e le due finali del 10 e dell'11 luglio che saranno trasmesse alle 20.

Ecco il calendario delle partite teletrasmesse giorno per giorno:

PRIMA FASE

Giorno		Città	Ora	Rete	Incontro
13	Giugno	Barcellona	20.00	1	Argentina-Belgio (dir.)
14	»	Vigo	17.15	1	ITALIA-Polonia (dir.)
14	»	Siviglia	21.00	2	Brasile-URSS (dir.)
15	»	La Coruna	17.15	2	Perù-Camerun (dir.)
15	»	Malaga	21.00	1	Scozia-N. Zelanda (dir.)
16	»	Elche	15.00	3	Ungheria-Salvador (registrata il 15)
16	»	Bilbao	17.15	1	Inghilterra-Francia (dir.)
16	»	Valencia	21.00	2	Spagna-Honduras (dir.)
17	»	Gijon	15.00	3	Germania-Algeria (registrata il 16)
17	»	Oviedo	17.15	2	Cile-Austria (dir.)
17	»	Saragozza	21.00	1	Jugoslavia-Irlanda (dir.)
18	»	Valladolid	15.00	3	Cecoslovacchia-Kuwait (registrata il 17)
18	»	Vigo	17.15	2	ITALIA-Perù (diretta)
18	»	Siviglia	21.00	1	Brasile-Scozia (dir.)
19	»	Alicante	15.00	3	Argentina-Ungheria
19	»	La Coruna	17.15	1	Polonia-Camerun (dir.)
19	»	Malaga	21.00	2	URSS-N. Zelanda (dir.)
20	»	Elche	15.00	3	Belgio-Salvador (registrata il 19)
20	»	Bilbao	17.15	2	Inghilterra-Cecoslovacchia (diretta)
20	»	Valencia	21.00	1	Spagna-Jugoslavia (dir.)
21	»	Gijon	15.00	3	Germania-Cile (reg. il 20)
21	»	Oviedo	17.15	1	Algeria-Austria (diretta)
21	»	Saragozza	21.00	2	Honduras-Irlanda (dir.)
22	»	La Coruna	17.15	2	Polonia-Perù (diretta)
22	»	Malaga	21.00	1	URSS-Scozia (diretta)
23	»	Elche	15.00	3	Belgio-Ungheria (registrata il 22)
23	»	Vigo	17.15	1	ITALIA-Camerun (diretta)
23	»	Siviglia	21.00	2	Brasile-Nuova Zelanda (diretta)
24	»	Alicante	15.00	3	Argentina-Salvador (registrata il 23)
24	»	Valladolid	17.15	2	Francia-Cecoslovacchia (diretta)
24	»	Saragozza	21.00	1	Honduras-Jugoslavia (dir.)
25	»	Oviedo	15.00	3	Algeria-Cile (reg. il 24)
25	»	Gijon	17.15	1	Germania-Austria (dir.)
25	»	Valencia	21.00	2	Spagna-Irlanda (diretta)
26	»	Bilbao	15.00	3	Ungheria-Kuwait (registrata il 25)

SECONDA FASE

28	Giugno	Barcellona	17.15	2	(diretta)
28	»	Madrid	21.00	1	(diretta)
29	»	Madrid	21.00	2	(diretta)
29	»	Barcellona	17.15	1	(diretta)
30	»	(riposo)			
1	Luglio	Barcellona	17.15	1	(diretta)
1	»	Madrid	21.00	2	(diretta)
2	»	Barcellona	17.15	2	(diretta)
2	»	Madrid	21.00	1	(diretta)
3	»	(riposo)			
4	»	Barcellona	17.15	2	(diretta)
4	»	Madrid	21.00	1	(diretta)
5	»	Madrid	21.00	2	(diretta)
5	»	Barcellona	17.15	1	(diretta)

SEMIFINALE

8	Luglio	Barcellona	17.15	2	(diretta)
8	»	Siviglia	21.00	1	(diretta)

FINALE PER IL 3° E IL 4° POSTO

10	Luglio	Alicante	20.00	1	(diretta)

FINALE PER IL 1° E IL 2° POSTO

11	Luglio	Madrid	20.00	2	(diretta)

● Se l'Italia arriva seconda nel girone eliminatorie di Vigo tra il 28/6 e il 2/7 verranno trasmesse sulle reti invertite: deve si leggo Rete 1 deve intendersi Rete 2 e viceversa.

Fiorentina-Juve: una sfida scudetto

● MARTINA e ANTOGNONI poco prima dell'inizio dell'udienza

Iniziato ieri a Firenze il «processo Antognoni»

Depone l'arbitro Casarin: «Martina non ha colpe»

Dalla redazione

FIRENZE — Alle 11 in punto, il presidente della seconda sezione penale del tribunale di Firenze chiama a deporre il testimone Antognoni Giancarlo, 28 anni, di Marsciano in provincia di Perugia, di professione calciatore. È il momento-clou del processo. Il capitano della Fiorentina, aggredito da una raffica di flash, entra emozionato nell'aula come un giocatore al suo primo debutto. Ma al posto di un campo verde c'è un'aula grigia e invece del direttore di gara in pantaloncini ci sono tre giudici con una severa toga nera. Sul tavolo degli imputati siede tranquillamente Silvano Martina che dovrà rispondere del reato di «lesioni gravi» per quel maledetto incidente del 22 novembre 1981. I due, che il giorno avanti si erano stretti calorosamente la mano, sono circondati da fotografi e giornalisti mentre i tifosi, dietro alle transenne, assistono in silenzio al processo.

Capelli corti e ben pettinati, vestito color nocciola scuro con un leggero sfondo a quadretti, cravatta ben intonata, il giocatore viola sembrava uno studente davanti a una commissione d'esami. Superati i primi momenti di disagio e pronunciata la frase di rito «lo giuro», il capitano viola ha risposto con calma alle domande dei giudici, riconfermando quanto aveva detto in istruttoria. Ma la sua deposizione non è servita a far chiarezza sull'incidente né, tanto meno, sulle presunte responsabilità di Silvano Martina.

«Ho raccolto un lunghissimo lancio dal centro campo — ha detto Antognoni — *e mi sono scaraventato di testa sulla palla, cercando di sorprendere con un pallonetto il portiere in uscita. Sono stato colpito alla testa e più tardi mi sono trovato negli spogliatoi».*

Precedentemente, i giudici avevano interrogato il portiere del Genoa, Silvano Martinà, il quale ha escluso ogni sua responsabilità durante l'azione che causò il grave incidente a Antognoni.

Ma la deposizione più importante, ai fini processuali, è stata quella dell'arbitro Casarin. Più che una testimonianza, la sua è stata una vera e propria relazione tecnico-arbitrale sulla responsabilità dei giocatori nei falli. Con linguaggio appropriato e richiamandosi alla «dottrina» del codice sportivo, Casarin ha spiegato ai giudici l'ampia autonomia e protezione che godono i portieri quando si trovano a contrastare la palla agli avversari. Nella fattispecie, il direttore di gara ha escluso qualsiasi scorrettezza di Silvano Martina. Il processo riprenderà stamani con le arringhe della pubblica accusa e dei difensori. La sentenza è attesa per oggi pomeriggio.

f. g.

Il brasiliano Lela all'Avellino

LIMEIRA — L'attaccante Lela è stato ceduto dalla squadra brasiliana Internacional di Limeira all'Avellino per 700.000 dollari. Lo hanno annunciato ieri i dirigenti della squadra brasiliana. Lela, che ha 19 anni, è partito ieri per l'Italia, per trattare le condizioni di ingaggio.

Inter, Napoli, Roma: lotta per un pizzico di prestigio

Domenica prossima nella partitissima del «Comunale» fiorentino per il campionato potrebbe scattare l'ora della verità per quanto riguarda il capitolo scudetto

Il parere di Marchesi

E ora c'è bagarre anche dietro le prime della classe

Mentre in vetta continua l'inseguimento della Fiorentina sulla Juve (e domenica prossima, grazie allo scontro diretto in calendario al «Comunale» di Firenze, potrebbero essere fissati dei punti importanti per quanto riguarda la questione scudetto), la vittoria della Roma sull'Inter ha aperto un nuovo interessante capitolo per quanto riguarda la lotta per il terzo posto e la qualificazione UEFA.

Grazie ai concomitanti successi della Roma e del Napoli, la corsa per la terza posizione si è infatti nuovamente accesa. Tre squadre in due punti, tre squadre alla ricerca di un piazzamento onorevole e che permetta, almeno ad una di esse, di rientrare nel giro internazionale. Mi pare che ad Inter, Napoli e Roma gli stimoli non manchino in questo ultimo scorcio di stagione, uno scorcio di stagione che per nerazzurri, giallorossi e i miei azzurri certamente non sarà vissuto in quel clima e quello stato d'animo di smobilitazione che generalmente assale più di una squadra in tempo di primavera inoltrata.

In coda, intanto, continua a farsi drammatica la posizione del Milan, di una squadra assillata da grossi problemi e, pare, da una profonda crisi di sfiducia nelle proprie possibilità. Sedici punti a sei giornate dal termine sono davvero pochini per sperare di scansare il purgatorio della «B». La matematica, comunque, offre ai rossoneri ancora la possibilità di sperare, di giocare il tutto per tutto. Certo, l'impresa appare disperata, ma nel calcio tutto può accadere. Naturalmente, alla fortuna — ammesso che la dea bendata voglia giocare a favore dei milanisti in queste ultime giornate — bisogna dare una mano. Ci riuscirà il Milan? La risposta è nella coscienza dei giocatori e nelle loro attuali condizioni tecniche e psicologiche.

Rino Marchesi

ROMA — Domenica prossima scatterà l'«ora della verità» tra la Juventus e la Fiorentina. Chi sarà il «toro» e chi il «matador»? Sarà il prato verde di Firenze a decretarlo. Una sfida che potrebbe decidere, per l'una o per l'altra, il futuro colorato di scudetto. A Bologna e a Genova le due rivali hanno badato a risparmiarsi. Potevano esservi più rischi per i viola, dato il clima che precedeva la partita. Ebbene, il pubblico è stato di una correttezza esemplare, le forze dell'ordine hanno fatto da griglia implacabile, tutta la cornice è stata di pace. La partita è andata avanti senza sussulti esasperati, cosicché i teppisti sono rimasti senza «ossigeno». Domenica lo scontro diretto tra Juventus e Fiorentina, dovrà essere una festa di sport: Genova ha suggerito la strada da percorrere. In verità, stando a qualche cronista, un certo nervosismo si è evidenziato nelle file bianconere. Pare che Brady si sia lamentato asserendo: «Se continuiamo a giocare così è meglio che a Firenze non ci andiamo». Ma possono essere le lamentazioni di chi si sente magari un tantino «chiacchierato» per aver dato meno di quello che ci si aspettava da lui. Guai poi affidarsi alle «voci»: la «grande vecchia» è talmente navigata che sa far piazza pulita d'un sol colpo di simili baggianate; i riscontri sa benissimo trovarli nel passato e nel presente.

Per la Fiorentina la tranquillità potrebbe essere l'elemento determinante per volgere a suo favore il confronto che veramente vale tutto un campionato. Antognoni è rientrato al momento giusto e arriva alla partitissima rodato a dovere. L'asse Pecci—Bertoni ha conferito saldezza alle manovre (l'argentino ha fallito a Genova il gol della vittoria!). De Sisti ha persino lasciato in panchina Cuccureddu, dando fiducia a Contratto, come dire che la retroguardia ha elementi intercambiabili allo stesso livello. La sfida con la capolista potrebbe essere terreno adatto per Graziani, che va a nozze con le squadre che adottano la «zona» in difesa. Un confronto tutto da vedere e da godere, per giunta tra due squadre che non hanno tradito le attese.

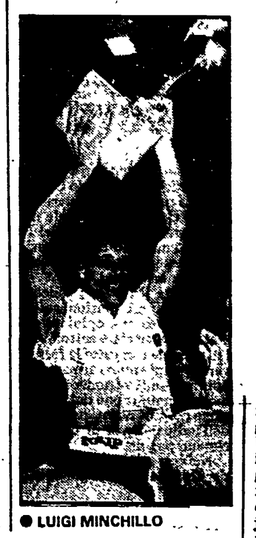
Inter, Napoli e Roma restano in lizza per un posto in «zona Uefa». È lotta aperta anche su questo fronte. Riscatto e rivincita della Roma portano — senza ombra di dubbio — due nomi: Di Bartolomei e Conti. Agostino ha dato vita alla sua migliore prestazione in senso assoluto, come pure Bruno (adesso possiamo ribadire che il «piccoletto» ci ha conquistato incondizionatamente). Vedrete che non mancheranno richieste per i due. A noi risulta che già un paio di società si siano fatte avanti. Ora, se verrà rinnovato il contratto di Liedholm, siamo sicuri che i due verranno dichiarati incedibili, a differenza dell'anno passato, quando Falcao adombrò un «suggerimento» per quanto riguardava Di Bartolomei. Anzi, a proposito di Falcao, è ingiusto insistere su un suo presunto disimpegno in funzione mondiali. Rientrava dopo tre turni di riposo per la botta rifilatagli al ginocchio da Briaschi. È professionista serio, per cui ci pare ingeneroso un simile sospetto. Ovvio che abbia giocato al 50%. Ma su quello che è stato il «malessere» della Roma avremo modo e maniera di riparlarne a tempo debito. Una sola notazione: Nela non ha bisogno di dimostrare ad alcuno quanto è bravo. Per volerlo fare all'ennessima potenza, finisce per strafare e per... sbagliare. Si disciplini psicologicamente e atleticamente: se ne gioveranno lui stesso, Di Bartolomei e compagni. Domenica il Milan potrebbe essere ostacolo più pericoloso dell'Inter. Si giocherà in campo neutro? Il ricorso alla Caf è stato presentato dal Milan, ma ci pare di capire che verrà respinto.

Il Napoli che vince ad Udine con un gol di Damiani (meno male che non ha segnato Pellegrini, altrimenti Pruzzo avrebbe preteso — e giustamente, perché anche se impercettibile, la sua deviazione c'è stata sulla punizione di Di Bartolomei — la paternità della rete), mette nei guai monsieur Ferlaino. Ma vedrete che Marchesi non resterà, neppure per... 10 miliardi, legato al carro di un presidente dall'aria falsamente accattivante. Forse per i tifosi firmerebbe ad occhi chiusi, ma il precedente Juliano insegna... In coda il Milan è in lotta con se stesso. Vero che l'Ascoli è squadra bene attrezzata, ma perlomeno si sperava che qualcosa di più i giovani riuscissero a dare all'asfittico diavolo rossonero. Matematicamente la condanna non è ancora scattata, ma con la prospettiva di dover incontrare Genoa e Cagliari in trasferta, anch'esse squadre in lotta per non retrocedere, il futuro non è certamente allettante.

g. a.

Stanotte «europei» alla Wembley Arena

Per Minchillo e Melluzzo una notte piena di pugni e di pericoli



● LUIGI MINCHILLO

Magari il sole italiano finalmente potrebbe brillare nella gloriosa ma ingrata, per noi, *Wembley Arena* di Londra. L'impeto effervescente, il coraggio ed i muscoli saldi del baffuto pugliese Luigi Minchillo, campione d'Europa dei medi-jr. (kg. 69,853) sono tutte buone carte, forse sufficenti, per tenere a bada il *jab* destro, maligno, i sinistri potenti la superiore «classe» e il mestiere più agguerrito del «southpaw» Maurice Hope, un nero di Antigua, Piccole Antille, che i suoi numerosi tifosi londinesi chiamano «Mo», semplicemente.

Tra l'altro Hope non dovrebbe più trovarsi al meglio della sua forma, sia per l'età (30 anni suonati), sia per la durezza della carriera. Inoltre il britannico subì la caduta della retina dall'occhio destro, poi rammendata presso il *Moorfields Hospital* di Londra, quando ricevette un colpo «vizioso» dello sfidante Mike Baker, un bianco di Washington, proprio a Wembley la notte del 25 settembre 1979 in cui difese la *cintura* mondiale delle 154 libbre strappata qualche mese prima a Rocky Mattioli, nel ring di Sanremo, dopo una battaglia ineguale e drammatica.

Infine Maurice Hope potrebbe, adesso, accusare anche le conseguenze del terribile K.O. subito lo scorso 23 maggio nel *Caesar's Palace* di Las Vegas, Nevada, dal portoricano Wilfred Benitez. Quella notte era appunto in gioco il mondiale dei medi-jr., versione W.B.C., e Benitez lanciato alla caccia della sua terza *cintura*, dopo quella dei welter-jr. e dei welters, apparve inesorabile, crudele, persino irridente con l'avversario che giustiziò nel 12° assalto con un selvaggio destro che ha scaraventato Hope sul tavolato e ci vollero un paio di dottori per rimettere in piedi, dopo parecchi sforzi, il britannico. Quello fu davvero un brutto K.O. che potrebbe aver lasciato segni nel fisico di Maurice Hope oltre avvertirlo, per la seconda volta, del pericolo che corre nella fossa cordata. Il tenace e simpatico «Mo», tuttavia, sembra non sentire la sua campana e continua a rimettersi i guanti, dopo i pugni ricevuti da Wilfred Benitez nel Nevada, Hope non si è più battuto, quindi stasera, nella Wembley Arena, subisce un collaudo che per lui rappresenta un'incognita. Però il vincitore di Vincenzo Ungaro, Vito Antuofermo e Rocky Mattioli (due volte), quindi «bestia nera» dei nostri pugili, si è dichiarato sicuro di farcela pure con Luigi Minchillo che considera un tuffatore, dato che ha saputo che fa il bagnino a Pesaro, che non un «fighter».

Il suo manager, il famoso Terry Lawles sembra d'accordo con «Mo» e pensa già alle 83 mila sterline che l'impresario Mickey Duff offrirà al vincitore del «fight» odierno per battersi con Tony Ayala jr. il cosidetto «El torito» del Texas. Però per Maurice Hope ci potrebbe essere una sorpresa amara: Luigi Minchillo, sebbene abbia meno talento di lui, è un «fighter» più che un bagnino. Il campione d'Europa sa battersi con vigore furente e picchia sodo anche: lo ha dimostrato a Formia quando strappò il titolo europeo all'enigmatico francese Louis Acaries, lo ha confermato lo scorso 26 settembre a Las Vegas quando sostenne impavidamente, per 10 rounds, l'urto di Roberto Duran, mani di pietra. E lasciamo perdere i rapidi K.O. inflitti agli statunitensi Larry Myers a Camaiore ed a Gary Giron a Rimini nel suo ultimo combattimento.

Minchillo si è preparato a Rimini sotto la direzione di Elio Ghelfi che stanotte sarà nel suo angolo assieme al manager Giovanni Branchini, sembra pieno di determinazione e pieno di forze fisiche e morali, di conseguenza potrebbe sorprendere spiacevolmente i fragorosi e violenti tifosi della *Wembley Arena*. Se Luigi Minchillo dovesse farcela, sarebbe la prima vittoria importante riportata a Londra, da un pugile italiano, negli ultimi anni, dopo le sconfitte di Udella, di Vito Antuofermo e Rocky Mattioli, di Matteo Salvemini e Nicola Cirelli questi ultimi due davanti al carro armato Tony Sibson ritenuto, in assoluto, il più forte pugile europeo del momento. *Gli impresari Mickey Duff e Harry Levene sul cartellone hanno messo anche Salvatore Melluzzo campione europeo dei piuma: suo sfidante Pat Cowdell un lungo, legnoso, coriaceo combattente di Warley dove nacque il 18 agosto 1955. Invece il siracusano Melluzzo è nato il 12 giugno 1952. Se il siciliano è un forte atleta, un buon tecnico, un «southpaw», a sua volta Pat Cowdell dimostrò il suo valore lo scorso 12 dicembre nello Astrodome* di Houston, Texas, quando per 15 rounds contese aspramente il campionato mondiale dei piuma W.B.C. al formidabile messicano Salvador Sanchez. Il verdetto della giuria, per la storia, fu tutto per Sanchez ma con punteggi discutibili.

Giuseppe Signori

Totocalcio: ai «13» L. 9.029.000

Queste le quote del Totocalcio. Ai N. 581 vincenti con 13 punti, L. 9.029.000; ai 12.333 vincenti con 12 punti, L. 425.300.

Riaffiorano in casa biancoceleste i soliti dissidi fra i dirigenti

La Lazio sulla strada giusta ma in società c'è polemica

ROMA — C'è stato qualche sussulto in serie B. Dagli scontri diretti, qualche piccola indicazione e qualche sorpresa. La più clamorosa arriva da Varese, dove la Cavese con un abile colpo di mano ha conquistato una vittoria che ha frenato la corsa dei lombardi, ora non più primi, e riproposto i campani nel vorticoso giro della promozione.

Dalla ventisettesima tornata di calcio sono uscite senza danno le altre due capoliste, Pisa e Verona, da due trasferte cariche di tensioni e pericoli, mentre la Sampdoria sembra aver ripreso slancio dopo un periodo buio e avaro di punti e il Perugia non ha perso tempo per tornare a vincere contro il Palermo.

In coda giornata da dimenticare per Cremonese, Reggiana e Spal, inesorabilmente battute, mentre Rimini, Brescia e Pescara hanno ridotto i loro distacchi dalla zona sicurezza. Il campionato, dunque, sta tutto qua, sempre fluttuante, incerto e impronosticabile. Basta pensare, tanto per fare un esempio, che il Pescara, che sembrava morto stecchito in coda alla classifica, da tre giornate è imbattuto e domenica ha anche messo ko la Spal, avvicinandosi sensibilmente a quelle squadre che stanno penando per salvarsi. Non stiamo ora a dire che gli abruzzesi possono salvarsi dalla C. La loro situazione resta disperata. Ma non più come prima.

Tornando nelle alte sfere, cominciamo veramente a credere che Pisa e Verona abbiano veramente tutte le carte in regola per puntare alla serie A. Oltre al gioco apprezzabilissimo sotto tutti i punti di vista, le squadre di Agroppi e Bagnoli stanno dimostrando di aver acquisito una maturità e una consapevolezza dei propri mezzi che dovrebbe permettere di superare anche gli esami più difficili. Al Verona visto a Bari non vediamo come possa sfuggire la serie A, così come al Pisa, anche se il suo impegno era di difficoltà inferiori.

Comincia a svegliarsi anche la Lazio. A Catania ha confermato che la vittoria con il Perugia non è episodica. La squadra sta ritrovandosi. Clagluna, dopo la necessaria serie di esperimenti iniziali ha trovato l'inquadratura giusta e il giusto assetto tattico. I giocatori hanno preso a capire ciò che vuole e a rispettare sul campo le disposizioni. I risultati cominciano a vedersi. Il pareggio di Catania ha maggiore pregio, se si considera che ancora una volta per motivi di forza maggiore il tecnico ha dovuto rivoluzionare il centrocampo per le assenze di Bigon, influenzato, e Sanguin, squalificato, mettendone in piedi una di emergenza. Ebbene, nonostante ciò le cose sono andate nel verso migliore. Buon segno. Per il tecnico una nuova conferma delle sue capacità. Con il passare delle domeniche sta dimostrando sempre di più di essere uno che ha le idee chiare e di conoscere il calcio e gli attori che lo interpretano.

La speranza è che anche la società si metta al passo. Si continua a parlare troppo e a sproposito. I pettegolezzi sono sempre dietro l'angolo. A molti piace comparire sui giornali con dichiarazioni e relativa foto. Questa gente deve capire che la Lazio non è un palcoscenico. Attori non servono. Insomma, signori dirigenti, a quando un po' di serietà?

Paolo Caprio

Curiosità

● LA MEDIA INGLESE — Pisa e Verona — 6; Varese — 8, Sampdoria e Palermo — 9, Bari e Perugia — 10; Cavese — 11; Catania e Lazio — 12; Pistoiese — 14; Foggia — 15; Lecce e Sambenedettese — 16; Reggiana — 17; Cremonese, Spal e Rimini — 18, Brescia — 20, Pescara — 25.

● LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Gareila (Verona), Ferroni (Sampdoria), Armenise (Bari), Fedele (Verona), Isparo (Verona), Tricella (Verona), Lombardi (Pescara), Rognoni (Pistoiese), Pavone (Cavese), Scanziani (Sampdoria), Penzo (Verona)

● CANNONIERI ALL'ASCIUTTO — All'asciutto tutti i «bigs» della classifica cannonieri in una giornata che, pur non essendo avara di gol, ha tuttavia visto raccogliere un bottino di reti tutt'altro che esaltante: 19. Ma si sa, ci si sta avviando alla fase conclusiva, e tutti giocano all'insegna del primo non prendere.

● UNA SQUADRA TRANQUILLA — Il Pescara, tranquillo e rassegnato, comincia a levarsi qualche soddisfazione. Sino a qualche settimana fa collezionava tutti i primati negativi. Ora si sta riprendendo. La sua difesa non è più la più perforata della B, il suo attacco si è messo a segnare qualche suo giocatore comincia a mettersi in evidenza. Peccato che per la squadra sia tardi.

● DUE SOLE SCONFITTE — Il Pisa, in ventisette partite, ha registrato due sole sconfitte contro le quattro del Varese, le cinque del Verona, le sei del Bari per non parlare delle altre. Il primato in classifica si spiega anche così. E c'è poi da sottolineare che la compagine toscana è in serie positiva da ben quindici turni.

● MA BISOGNA ANCHE VINCERE — Verona, Sampdoria e Perugia hanno totalizzato dodici vittorie. Liguri e umbri il traguardo lo hanno raggiunto domenica. E anche per loro la classifica spiega tutto anche se può sembrare lapalissiano.

● PERUGIA CASALINGO — A proposito di vittorie va ricordato che il Perugia su 12 successi ne ha ottenuti undici in casa oltre a due pareggi e una sconfitta. Ribadiamo: peccato che fuori casa la squadra di Gagnoni non sia capace di dimostrare un po' di grinta.

c. g.

Roberts va forte, Lucchinelli merita le attenuanti

Aveva ragione Lucchinelli, la Honda vanno già forte, tuttavia non ancora a sufficienza per superare la Yamaha. A non andare forte nella prima prova del «mondiale» motociclistico domnica a Bares è stato semmai Marco. Il campione del mondo ha tuttavia delle attenuanti, ma resta il fatto che al primo round, vinto dopo lotta serrata e spettacolosa, da Kenny Roberts, l'hanno preceduto in molti e tutti «assatanati, in cerca di gloria», compresa quella di campione del mondo.

Lo spettacolo è stato eccellente: a tenerlo in piedi hanno provveduto, col vincitore Roberts, anche Sheene (pure lui «ufficiale» Yamaha), Spencer (con la Honda, come Lucchinelli) e, sia pure in posizione secondaria, Uncini (all'arrivo capofila dei piloti Suzuky) Lucchinelli (quinto all'arrivo dietro a Uncini) e, con minor fortuna, Rendy Mamola.

La conferma che Roberts è concentratissimo sull'obbettivo «quarto titolo mondiale» non s'è fatta attendere: il team ha l'efficienza dovuta e lui, il pilota, la grinta dei giorni migliori: tenerlo a freno sarà difficile per tutti. Con una Yamaha identica alla sua (gommata Michelin anziché Dunlop come quella del californiano) Barry Sheene non ha avuto difficoltà a portarsi all'altezza di Roberts e la Yamaha potrebbe semmai correre qualche rischio se i due galli, oltre a cantare, dovessero beccarsi

L'inedita Honda tre cilindri per la quale il campione del mondo Marco Lucchinelli ha lasciato la Suzuky, ha dimostrato una affidabilità eccellente. Per Marco (al quale si rimprovverava di aver lasciato il certo per l'incerto) questa conferma è senza dubbio rassicurante. In casa Honda tuttavia si sta mettendo in evidenza in maniera autorevole il ventenne Spencer e ciò potrebbe creare problemi allo spezzino che tra l'altro deve registrare oltre alla sua prova poco brillante, un autorevole comportamento di Katayama che dispone della terza moto Honda del team ufficiale.

Sulla moto lasciata libera da Lucchinelli (la Suzuky Gamma 2 del team di Roberto Gallina) in Argentina ha ben figurato Franco Uncini ed anche il suo compagno di team (debuttante nella 500) Loris Reggiani ha fatto una corsa eccellente confermandosi grovane dall'avvenire certo, confermando altresì le qualità della Suzuky e dei meccanici che lo assistono.

Uncini dopo una partenza difficile ha rimontato con autorità. Davanti Roberts, Sheene e Spencer lottavano duro per la vittoria, mentre vicino a loro teneva il passo Lucchinelli, il quale tuttavia ha dovuto mollare ed «accettare» il sorpasso del ospraggiungente Uncini. Teso leggerissimo, Uncini ha probabilmente accusato la fatica di una corsa tanto combattuta e massacrante, confermandosi però pilota valido nel puntare al titolo mondiale, veloce almeno quanto lo sono attualmente quelli che lo hanno preceduto sul traguardo di Buenos Aires.

Reggiani era caduto in prova ed il suo debutto in corsa ha avuto un inizio alquanto burrascoso: non ultimo è incappato anche in una innocua uscita di pista. Ha inseguito ed infine ha guadagnato col decimo posto un punticino nel mondiale: dunque, OK per Loris.

Con le Yamaha di Giacomo Agostini, non ha avuto molta fortuna Crosby mentre Graziano Rossi ha concluso tredicesimo, che è forse tutto quanto fosse possibile con la moto di cui dispone. Con la Suzuky Gamma Virginio Ferrari s'è ritirato a cinque giri dalla fine senza ma essere stato in vista: va tenuto conto che correva con un polso menomato

Eugenio Bomboni